

Le elezioni regionali in Puglia del 2025: stabilità senza alternanza, fra semplificazione e polarizzazione dell'offerta politica

FEDERICA CACCIATORE

LUMSA

1. Il sistema politico e istituzionale pugliese alla vigilia delle elezioni

In Puglia, le elezioni amministrative per il rinnovo del Consiglio regionale del 23 e 24 novembre 2025 non hanno riservato grosse sorprese rispetto alle aspettative, né hanno apportato modifiche rilevanti al sistema politico-istituzionale, che anzi ha confermato un certo grado di stabilità nel tempo e una certa resilienza e autonomia dalle vicende politiche del contesto nazionale. A suggerito del primo ventennio a guida del centro-sinistra (con gli ultimi dieci anni a presidenza Emiliano), le elezioni regionali hanno decretato la vittoria di Antonio Decaro, già sindaco della città di Bari (come il suo predecessore Michele Emiliano) e da poco più di un anno deputato al Parlamento europeo nelle file del Partito Democratico (PD).

Come per alcune delle altre regioni interessate dal rinnovo del Consiglio regionale, anche in Puglia si è avuta una conferma del cosiddetto «campo largo», costituito da una coalizione di centro-sinistra mirante ad abbracciare i partiti più a sinistra, il Movimento Cinque Stelle (M5S) e le forze moderate che orbitano nel centro, fuoriuscite da tempo dal PD, nel tentativo di contrastare l'avanzata anche a livello regionale della maggioranza di centro-destra che attualmente guida – stabilmente – il Paese.

Rispetto alle elezioni precedenti, la competizione politica si è caratterizzata, dunque, per aver operato una certa semplificazione dell'offerta, anche in virtù del citato campo largo che ha messo d'accordo molte forze di opposizione, precedentemente presentatesi frammentate anche all'appuntamento elettorale regionale. Tale semplificazione si è riverberata anche nel numero sensibilmente inferiore di candidati presidenti (quattro in tutto) rispetto alla tornata del 2020, quando si erano presentati in otto, uno in più rispetto a cinque anni prima (Cacciatore, 2021).

Le elezioni si sono tenute sulla base della storica legge elettorale pugliese, la n. 2 del 2005, che ha previsto anche in Puglia l'elezione diretta del Presidente della Giunta contestualmente all'elezione del Consiglio regionale, dove, dei 50 Consiglieri, 23 sono eletti sulla base di liste circoscrizionali e 27 a livello regionale, mentre un seggio è attribuito di diritto alla candidata o al candidato alla carica di Presidente della Giunta regionale che ha conseguito un numero di voti validi immediatamente inferiore al Presidente eletto. Si tratta di un sistema proporzionale su base circoscrizionale¹ con (alte) soglie di sbarramento (fissate all'8% per le coalizioni e per le liste non collegate e al 4% per le liste nell'ambito di una coalizione, percentuali che si calcolano sulla base dei voti del presidente e non della coalizione), che ne fanno un sistema elettorale particolarmente restrittivo e altamente distorsivo in termini di rappresentatività, anche in ragione dell'attribuzione di un premio di maggioranza alle liste collegate al candidato presidente che ha ottenuto il maggior numero di voti nella regione (senza prevedere una soglia minima di voti per l'accesso al premio)². Un ulteriore elemento distorsivo della rappresentatività consiste nella previsione per cui, nel calcolo dei resti – ossia dei voti alle liste che non superano la soglia di sbarramento, venendo quindi redistribuiti alle liste più votate – si dà priorità alle province meno popolose (Tota, 2025).

Si tratta, tuttavia, di un sistema elettorale che ha subito in corsa alcune correzioni, benché queste non ne abbiano cancellato il carattere anomalo. Solo nel 2025, infatti, il Consiglio regionale è finalmente riuscito ad approvare una modifica alla legge elettorale regionale (con la legge regionale 30 aprile 2025, n. 5), per la doverosa introduzione della doppia preferenza di genere, non ancora presente nel sistema elettorale regionale e applicata d'imperio dal legislatore statale nel corso delle elezioni del 2020, in virtù dell'attuazione del decreto-legge n. 86 del 2020, che aveva provveduto a sostituirsi al

¹ Dove le circoscrizioni corrispondono alle sei province della regione: Bari, Barletta-Andria-Trani, Brindisi, Foggia, Lecce e Taranto.

² Cfr. <https://temi.camera.it/leg19/dossier/OCD18-22284/la-legge-elettorale-della-regione-puglia.html>; ma anche <https://www.consiglio.puglia.it/-/consiglio-regionale-approvata-la-modifica-allla-legge-elettorale-regionale-recependo-la-doppia-preferenza-di-genere->.

potere ‘costituente’ regionale per sanare l’anomalia dettata dall’assenza di tale previsione (Cacciatore, 2021).

Anche in virtù di tali limiti alla partecipazione, come si anticipava, oltre che per effetto di un lungo periodo di stabilità politica a guida di centro-sinistra (malgrado le fratture interne e le incertezze sulla selezione e sulla riconferma del *leader* di coalizione), l’offerta politica è andata gradualmente semplificandosi intorno a un numero più ridotto di partiti in competizione fra loro. Da un lato, vi sono quelli che sono andati coagulandosi intorno al PD come fulcro della coalizione incaricata di contrastare a livello regionale l’avanzata della coalizione vincente a guida Fratelli d’Italia, così da confermarsi ancora una volta come un valido laboratorio su scala regionale per le future mosse politiche a livello nazionale (Bin, 2019). Dall’altro, si è andata ricalcando la coalizione stabilmente al governo della politica nazionale da ormai tre anni, con un centro-destra ancora in cerca di una solida (e, possibilmente, incontestata) guida personale.

Fra le battaglie personali per la ricandidatura (di cui si dirà) di un *leader* di lungo corso come Emiliano da un lato, e le difficoltà di individuare e sostenere un valido *leader* capace di tenere insieme la coalizione di minoranza dall’altro, si può dire che il destino delle elezioni di fine 2025 fosse da tempo già scritto, al netto dell’incognita dei dati sull’astensionismo, rivelatosi poi il vero elefante nella stanza di questa competizione elettorale: con una percentuale di astenuti (pari al 58,2%) ai massimi storici nell’ultimo ventennio, la Puglia ha registrato il dato peggiore in tal senso delle sette regioni al voto nel corso del 2025 (cfr. Ferraiuolo, 2025). La riconferma della guida di centro-sinistra si può pertanto ricondurre più all’assenza di valide alternative e alla ormai sistemica incapacità delle forze di centro-destra di individuare una figura capace di incarnare la promessa di cambiamento, che alla reale volontà dell’elettorato pugliese di riconfermare la propria fiducia a quella parte politica che è alla guida della regione da ormai più di un ventennio.

Il contributo si sviluppa come segue. Nel secondo paragrafo si analizzerà l’offerta politica delle elezioni regionali di novembre 2025 in Puglia, considerando (le candidate e) i candidati presidenti, le liste a loro sostegno e il livello di polarizzazione della competizione. Nel terzo paragrafo ci si concentrerà sulla campagna elettorale, tenendo presenti sia i programmi sia modalità, toni e canali della campagna in sé. Nel quarto paragrafo si analizzeranno e discuteranno i risultati della competizione. Il quinto paragrafo conclusivo conterrà alcune considerazioni di carattere generale.

2. L'offerta politica: candidati e liste

Come si anticipava, l'ultima tornata di elezioni regionali in Puglia si è caratterizzata per una semplificazione dell'offerta politica, con un numero sensibilmente inferiore di candidati e di liste a sostegno. Tale semplificazione ha costituito un riflesso anche della crescente polarizzazione degli schieramenti (Ferraiuolo, 2025), che a un campo largo di centro-sinistra hanno contrapposto, da un lato, una coalizione di destra/centro-destra (sostanzialmente speculare alla coalizione di governo nazionale) e, dall'altro, la sinistra radicale che ha da tempo preso le distanze dai blocchi moderati e che non manca mai di presentare un proprio candidato in regione. A completare il quadro, una lista civica di matrice populista, che ha raccolto l'eredità di un gruppo di oltranzisti ex militanti del M5S che, proprio in occasione delle elezioni regionali del 2020, aveva sancito una rottura di fatto insanabile con il partito, per avere quest'ultimo accettato di entrare in una coalizione di centro-sinistra a sostegno di Emiliano (Cacciatore, 2021).

Segue un'analisi delle quattro coalizioni a sostegno degli altrettanti candidati alla presidenza.

Della coalizione di centro-sinistra a sostegno del candidato Antonio Decaro, costruita intorno al PD, facevano parte sei liste, fra cui tre di partito (oltre al PD, anche il M5S e Alleanza Verdi e Sinistra, AVS) e tre riferite formalmente a liste civiche con richiamo del candidato nel proprio nome: la lista «Decaro presidente», la lista «Per la Puglia Decaro candidato presidente» e la lista «Avanti Popolari con Decaro candidato presidente». Nelle ultime due liste erano presenti diversi candidati provenienti dalle file di Italia Viva (IV) e Azione o da questi supportati, i cui *leader* nazionali, rispettivamente Matteo Renzi e Carlo Calenda, si sono spesi personalmente in campagna elettorale per manifestare il proprio supporto a Decaro. Come avvenuto anche in altre regioni al voto, la ricompattazione di IV e Azione nelle file della coalizione larga ha anticipato la più ampia prospettiva di una coalizione nazionale a contrasto della ricandidatura di Giorgia Meloni nel 2027. Le vicissitudini del campo largo pugliese non sono state tuttavia prive di incognite: esse sono legate principalmente alla scelta del candidato presidente, a lungo vincolata alle decisioni dell'ex presidente Emiliano, al suo secondo mandato consecutivo, che ha di fatto rinunciato definitivamente alla prospettiva di una terza ricandidatura solo dopo avere avuto conferma dell'incostituzionalità della legge regionale della Campania con cui si era tentato di aggirare il divieto di terzo mandato presidenziale (la legge regionale n. 16 del 2024). Una delle controversie che hanno tenuto banco durante la formazione delle liste ha riguardato, inoltre, la possibilità che il presidente uscente si candidasse al Consiglio regionale, fortemente avversata da Decaro, che ne aveva posto

il voto come condizione per candidarsi (sciogliendo infatti ufficialmente la riserva solo il 5 settembre 2025, dal palco della Festa dell'Unità di Bisceglie), per non dover subire la pesante influenza del predecessore dalle file del Consiglio³. D'altra parte, che il candidato fosse Antonio Decaro era anche la condizione perché della coalizione facesse parte anche il M5S, il che ha ulteriormente convinto Decaro ad abbracciare la sfida e candidarsi a presidente della Regione. È opportuno evidenziare, tuttavia, che la reale 'larghezza' del campo a sostegno di Decaro appare, a uno sguardo più attento, ancora maggiore, in quanto nella lista – ufficialmente – civica «Per la Puglia» erano presenti anche personaggi politici provenienti dall'area di centro-destra (Turco, 2025; Ajello, 2025)⁴.

Della coalizione di centro-destra a supporto del candidato Luigi Lobuono facevano parte cinque liste, quattro delle quali di partito: Fratelli d'Italia (FdI), Lega Puglia, Forza Italia (FI), Noi Moderati, a cui si è aggiunta – nelle circoscrizioni di Barletta-Andria-Trani, Lecce e Taranto – la lista civica «La Puglia con noi». Si tratta di una compagine ampia che ricalca la coalizione attualmente al governo nazionale, allargandosi ulteriormente al centro (con il sostegno di Noi Moderati), per il sostegno a un candidato, Lobuono, vicino a FI pur senza aver mai ricoperto incarichi ufficiali di partito. Proveniente dal mondo dell'imprenditoria (ha ricoperto anche il ruolo di presidente della Fiera del Levante), Lobuono aveva già sfidato il centro-sinistra nel 2004, in occasione delle elezioni amministrative per l'elezione del sindaco di Bari, perdendo contro Michele Emiliano (Moscatelli, 2025; Gagliardi, 2025). L'ufficializzazione della candidatura di Lobuono è giunta addirittura successivamente a quella di Decaro, e non ha mancato di destare perplessità nell'elettorato regionale di centro-destra, in particolare data la sua sostanziale estraneità alla politica attiva, favorendo così la percezione di una certa distanza dai problemi del territorio e dalla capacità di utilizzare gli strumenti della politica per risolverli⁵. La sua investitura come candidato alla presidenza, tuttavia, è giunta dopo una travagliata partita del centro-destra pugliese per la ricerca del nome giusto da contrapporre a Decaro (Cozzi, 2025), candidato forte (anche se a lungo *in pectore*) di un centro-sinistra molto ben

³ Inizialmente il voto era stato posto anche sulla candidatura dell'ex Presidente della Regione Nichi Vendola nelle file di AVS, di cui è presidente: <https://www.ilpost.it/2025/09/03/michele-emiliano-rinuncia-candidatura-puglia-decaro-vendola/>; <https://lespresso.it/c/politica/2025/11/17/decaro-vendola-elezioni-puglia/58201>.

⁴ Si pensi, solo per fare un esempio, a Saverio Tammacco, poi eletto consigliere, che aveva iniziato la sua carriera politica locale fra le file di Alleanza Nazionale, per supportare Raffaele Fitto quando questi militava in Forza Italia, e finendo per sostenere Michele Emiliano come consigliere eletto in una lista civica.

⁵ Si veda, ad esempio, <https://edunews24.it/editoriali/luigi-lobuono-una-candidatura-che-divide-il-centrodestra-pugliese>.

radicato nella vita politica e nelle istituzioni regionali, durante la quale i candidati ‘naturali’ hanno preferito tirarsi indietro dinanzi a una sempre più probabile sconfitta. Così, per esempio, per Mauro D’Attis, coordinatore regionale di FI e deputato della Repubblica, che i primi di ottobre (dunque un mese dopo lo scioglimento delle riserve da parte di Decaro e circa un mese e mezzo prima del voto) ha rinunciato definitivamente alla corsa, allo scopo di sostenere un civico – benché espresso da FI⁶. Analogamente, prima di convergere su Lobuono, era stata prospettata anche la candidatura di Marcello Gemmato, sottosegretario alla Salute e in quota FdI (Carugati, 2025).

La candidata presidente dell’ala radicale della sinistra regionale è Ada Donno, sostenuta dalla lista «Puglia pacifista popolare» ed espressione del partito Potere al popolo.

Completa l’offerta politica la lista «Alleanza civica per la Puglia», a sostegno del candidato presidente Sabino Mangano, ex M5S fuoriuscito dal partito in occasione delle precedenti elezioni regionali (Petruzzelli, 2025), quando l’ingresso in coalizione con il PD ne aveva decretato la spaccatura fra oltranzisti e possibilisti, depotenziandolo fortemente dopo il successo di cinque anni prima (Cacciatore, 2015; 2021).

3. I programmi e la campagna elettorale

Tre su quattro candidati hanno reso pubblici i propri programmi elettorali, seppure con differenti livelli di approfondimento, attraverso pagine web dedicate. Tuttavia, mentre i due principali candidati (Lobuono e Decaro) hanno reso disponibile anche un programma in formato .pdf scaricabile⁷, Mangano ha esposto in maniera sintetica i principali punti programmatici sul proprio sito dedicato⁸; la lista di Potere al popolo non ha invece pubblicato il proprio programma, aggregando le informazioni su ciascuno dei suoi candidati alle elezioni regionali dell’autunno 2025 sul sito web del partito. Analizzando i programmi delle tre liste che li hanno resi pubblici, si può notare come, in analogia con quanto registrato in occasione delle scorse elezioni, i temi toccati siano sia di portata generale (talvolta toccando questioni che, per loro natura territoriale o istituzionale, richiederebbero di fatto soluzioni nazionali) sia, in minor misura, specificamente riferite a territori pugliesi, non riscontrando alcun corrispettivo altrove (cfr. Tab. 1). Appartengono a quest’ul-

⁶ Secondo un accordo stipulato a livello nazionale, in virtù del quale FdI avrebbe espresso il candidato di centro-destra in Campania e FI quello in Puglia (cfr. <https://www.brindisireport.it/politica/mauro-dattis-rifiuta-candidatura-regionali-puglia-brindisi.html>).

⁷ Rispettivamente, su <https://lobuonopresidente.com/il-mio-programma/> e <https://decaro2025.it/it/programma>.

⁸ <https://www.alleanzacivicaperlapuglia.it/il-programma/>.

tima categoria le *vexatae quaestiones* della vertenza ILVA di Taranto e della gestione dell'infezione da Xylella che ha colpito da ormai più di un decennio gli ulivi del Salento (Cacciatore, 2021). In entrambi i casi, che vengono trattati in tutti e tre i programmi, le soluzioni proposte si pongono in continuità con le politiche messe in atto dal governo regionale uscente (programma di Decaro) oppure ne prendono le distanze (Lobuono e Mangano), proponendo soluzioni in antitesi o in polemica con quanto fatto finora.

Tab. 1: Programmi elettorali e aree tematiche

	Decaro	Lobuono	Mangano
<i>Arearie tematiche e issues generali</i>			
Agricoltura:	✓	✓	✓
Promozione ricerca e innovazione	✓	✓	✓
Sostegno alla produzione locale		✓	✓
Sostegno all'export			✓
Incremento industrie di trasformazione	✓		
Reti di filiera	✓	✓	
Rilancio consorzi di bonifica		✓	
Ricambio generazionale in agricoltura	✓		
Formazione e consulenza agricola		✓	
Piano straordinario contro la fauna selvatica		✓	
Pesca:	✓		✓
Efficientamento flotta peschereccia	✓		✓
Filiera corta	✓		✓
Sostegno al pescaturismo			✓
Sostegno all'innovazione e alle biotecnologie	✓		
Sanità:	✓	✓	✓
Medicina territoriale	✓	✓	✓
Riduzione delle liste d'attesa	✓	✓	✓
Potenziamento sanità pubblica	✓		✓
Reclutamento personale sanitario	✓	✓	
Edilizia sanitaria		✓	
Libertà di scelta terapeutica			✓
CUP e fascicolo sanitario elettronico	✓		
Salute della terza età	✓	✓	

	Decaro	Lobuono	Mangano
Gioco d'azzardo, DCA, salute mentale	✓	✓	
Cura delle persone detenute	✓		
Piano della disabilità	✓	✓	
Terapia del dolore	✓		
PMA, cura della fertilità	✓		
Cultura dello sport	✓		
Sicurezza:		✓	✓
Potenziamento sorveglianza e controllo		✓	✓
Finanziamento programmi di prevenzione		✓	✓
Welfare:	✓	✓	✓
Forme di sostegno al reddito	✓	✓	✓
Politiche per la casa	✓	✓	
Servizi per l'infanzia	✓	✓	
Benessere animale	✓		
Interventi per la famiglia e la natalità		✓	
Nucleo per la trasparenza e la legalità		✓	
Lavoro e industria:	✓	✓	✓
Occupazione giovanile		✓	✓
Formazione professionale	✓	✓	✓
Economia sociale e cooperativa	✓		✓
Sostegno all'innovazione industriale	✓	✓	
Distretti produttivi	✓		
Poli dell'innovazione	✓		
Internazionalizzazione servizi e terziario	✓		
Sostegno per il rientro in Puglia		✓	
Anticorruzione			✓
Legalità e antimafia:	✓		
Promozione cultura della legalità	✓		
Contrasto del caporalato	✓		
Turismo:	✓	✓	✓
Destagionalizzazione		✓	✓
Valorizzazione dei borghi		✓	✓

	Decaro	Lobuono	Mangano
Turismo enogastronomico		✓	✓
Turismo rurale		✓	
Regolamentazione delle locazioni turistiche	✓		
Potenziamento cammini regionali	✓	✓	
Impresa e artigianato	✓	✓	
Pubblica amministrazione:	✓	✓	✓
Digitalizzazione	✓		✓
Semplificazione amministrativa	✓	✓	✓
Cultura:	✓	✓	✓
Valorizzazione delle tradizioni popolari	✓	✓	✓
Investimenti in teatri, biblioteche, ecc.	✓		✓
Promozione della lettura	✓		
Scuola e istruzione:	✓		
Lotta alla dispersione scolastica	✓		
Pianificazione dell'offerta formativa	✓		
Istruzione superiore:	✓	✓	
Potenziamento università e ITS	✓	✓	
Diritto allo studio	✓		
Cultura di genere e pari opportunità:	✓		✓
Promozione azioni di prevenzione e culturali	✓		✓
Educazione all'affettività	✓		
Infrastrutture e trasporti:	✓	✓	✓
Potenziamento linee ferroviarie regionali	✓	✓	✓
Miglioramento collegamenti con aeroporti			✓
Ammodernamento infrastrutture	✓	✓	
Mobilità sostenibile	✓	✓	✓
Integrazione tariffaria	✓	✓	
Digitalizzazione reti	✓	✓	
Governance dell'intelligenza artificiale	✓		
Gestione dei rischi	✓		
Accesso libero al mare	✓		
Rifiuti:	✓	✓	✓

	Decaro	Lobuono	Mangano
Potenziamento raccolta differenziata		✓	✓
Realizzazione impianti di riciclaggio			✓
Bonifica siti contaminati			✓
Educazione ambientale			✓
Promozione economia circolare	✓	✓	
Termovalorizzatori		✓	
Energia:	✓	✓	✓
Fonti rinnovabili	✓	✓	✓
Comunità energetiche locali	✓	✓	✓
Incentivi per l'efficienza energetica			✓
Rete idrica	✓		
<i>Specifiche issues territoriali</i>			
ILVA di Taranto:	✓	✓	✓
Smantellamento sito e piano di riconversione			✓
Nazionalizzazione dell'impianto	✓		
Transizione ecologica dell'impianto	✓	✓	
Misure di tutela del reddito per gli esuberi	✓		
Emergenza Xylella	✓	✓	✓

Per ciò che concerne, invece, i temi generali, i settori considerati sono sostanzialmente gli stessi, sebbene le singole *issues* possano seguire, più per effetto di *spillover* della politica statale che per reale incarnazione del sentimento regionale, delle contrapposizioni di tipo ideologico (si pensi alle proposte di sostegno al ricorso alla fecondazione assistita per una platea più ampia di donne, ovvero di sostegno all'educazione affettiva nelle scuole, nel caso del centro-sinistra, e di sostegno alle famiglie tradizionali, nel caso del centro-destra). *Issues* allineate secondo una tradizionale contrapposizione ideologica sono, ancora, quelle sulla sicurezza dei cittadini, che mancano nel programma di centro-sinistra per rivestire un ruolo centrale nel programma di centro-destra e in quello a impronta populista della lista a sostegno di Mangano. In linea generale, al di là di alcune proposte che vedono il sostegno trasversale (il supporto all'innovazione e allo svecchiamento in agricoltura, la sburocratizzazione della pubblica amministrazione, il sostegno alle fonti rinnovabili, la mobilità sostenibile o il rafforzamento della medicina territoriale, solo per fare alcuni esempi), e che, tuttavia, tendono a ricorrere

nei dibattiti politici regionali, i punti programmatici tendono a seguire, così come per le *issues* strettamente regionali, una collocazione che è *pro status quo* nel programma di centro-sinistra (che si pone infatti in linea di continuità con gli ultimi venti anni di ininterrotto governo regionale), oppure *pro cambiamento* nei due restanti programmi (non è, infatti, un caso che lo slogan di Lobuono sia stato «La svolta buona», a rimarcare la necessità di operare un'inversione di rotta rispetto al passato).

Il programma del centro-sinistra, e ancora più la – breve – campagna elettorale di Decaro, hanno invece evocato l'opportunità di proseguire lungo il tracciato della stabilità e della proverbiale ‘via vecchia’, puntando su quelli che sono stati presentati come (e da molti commentatori e studiosi, ritenuti) un'eredità positiva del ventennio a guida di centro-sinistra e soprattutto del doppio mandato di Emiliano (Strippoli, 2025). Fra i maggiori ‘successi’ del governo precedente va annoverato il reddito di dignità (ReD), antesignano del reddito di cittadinanza che sarebbe stato adottato a livello nazionale, che finora ha raggiunto 32 mila beneficiari (*Ibidem*). Alla Giunta Emiliano va attribuita anche la messa in sicurezza dell’Acquedotto pugliese, altra annosa questione della politica regionale, mentre la continua crescita (fra l’altro) dei numeri legati al turismo, che ha mostrato negli ultimi venti anni un «importante dinamismo» (Quercia e Potito, 2020), e con essi dell’indotto che ne ha beneficiato, ha portato la Puglia a essere una delle poche regioni del Sud in crescita economica negli ultimi anni, superando anche la media del Centro-Nord⁹. Un certo dinamismo politico ha interessato, sin dai primi mandati di centro-sinistra, anche il settore culturale (Palumbo, 2015; Alessandrini, 2017; Colaizzo *et al.*, 2018).

Come si anticipava, la campagna elettorale (tornata, oltre che sui social media, prevalentemente nelle piazze, dopo l’esperienza delle scorse elezioni tenutesi in piena pandemia da Covid-19) è durata poco più di due mesi¹⁰. Essa, a differenza di quanto avvenuto nella scorsa tornata, non si è discostata notevolmente dai temi contenuti nei programmi elettorali. Tuttavia, occorre aggiungere due considerazioni: a) lo scontro diretto fra i candidati, e in particolare fra i candidati delle due grandi coalizioni (centro-destra e centro-sinistra), è stato molto meno forte e aspro delle precedenti elezioni (Cacciatore, 2021), anche a causa della stima reciproca più volte manifestata tra Lobuono e Decaro. Tuttavia, in campagna elettorale i richiami del centro-destra al

⁹ Cfr. le elaborazioni effettuate su dati ISTAT, disponibili al seguente link: <https://press.regione.puglia.it/documents/4988666/7058496/Tabelle%2C+Pil+Puglia%2C+dal+2014%2C+11%25+in+pi%C3%B9%2C+6.10.docx/27883763-ae9f-4aa9-6b13-ae4826ccf2a1?t=1759818291731>.

¹⁰ Si veda anche <https://www.lecceprima.it/politica/dichiarazioni-lobuono-centrodestra-regionali-puglia.html>.

centro-sinistra e al suo porsi in continuità con il governo uscente, sono stati molto più frequenti dei richiami al centro-destra provenienti dal centro-sinistra, denotando una maggiore debolezza comunicativa degli sfidanti; b) uno dei temi molto presenti in campagna elettorale, benché scarsamente trattati nei programmi elettorali, è stato la battaglia all'astensionismo, paventato avversario di entrambe le parti in gioco.

Quanto al primo punto, si può osservare come, mentre Decaro ha preferito rivolgersi alla platea 'sicura' di sostenitori, basandosi sui risultati ottenuti dal centro-sinistra in venti anni di governo regionale, e non potendo identificare Lobouno come un vero e proprio 'nemico' politico, che, come si diceva, era sostanzialmente estraneo alla politica attiva, quest'ultimo ha fatto più spesso ricorso al confronto *a contrario* con quanto ottenuto (o non ottenuto) dal precedente governo.

Con riferimento, invece, al secondo aspetto, che il dato dell'astensionismo sarebbe stato molto alto le forze politiche lo sapevano anche prima del voto, non solo per mezzo dei sondaggi¹¹, ma perché il giudizio spaccato¹² sull'eredità di Emiliano e la mancanza di una spinta reale al cambiamento (così come un certo torpore dell'elettorato di centro-sinistra, da venti anni abituato alla vittoria e non incentivato al sostegno attivo) non hanno contribuito ad alimentare nelle elettrici e negli elettori pugliesi la volontà di partecipare personalmente per poter avere un peso nel decidere le sorti del governo regionale.

4. I risultati: la (prevedibile) vittoria del «candidato senza concorrenti»

I risultati delle elezioni del 23 e 24 novembre 2025 in Puglia non hanno riservato sorprese rispetto alle previsioni della vigilia. Tre aspetti, in particolare, emergono nell'analisi, e verranno di seguito affrontati. Due di essi

¹¹ Che alla vigilia del voto prevedevano un «crollo verticale» della partecipazione (cfr. <https://www.ipsos.com/it-it/elezioni-regionali-2025-puglia-sondaggio-ipsos-doxa-candidati-temi-chiave>), anche perché, a differenza del 2020, il voto per il rinnovo dei Consigli regionali della tornata di fine novembre non si è tenuto in un *election day*, affiancandovi cioè altre elezioni o *referendum*.

¹² Legato anche alla trasversalità dei giudizi dati sulla giunta uscente: secondo l'istituto di sondaggi Ipsos, «il 49% esprime una valutazione positiva, mentre un robusto 45% dà un giudizio negativo. Le valutazioni naturalmente si polarizzano (positive per due terzi degli elettori di Decaro, negative per circa tre quarti degli elettori di Lobouno), ma manifestano anche una relativa trasversalità: un terzo degli elettori di centrosinistra critica l'amministrazione uscente, un quarto degli elettori di centrodestra la valuta positivamente» (<https://www.ipsos.com/it-it/elezioni-regionali-2025-puglia-sondaggio-ipsos-doxa-candidati-temi-chiave>).

attengono più strettamente alle conseguenze dei comportamenti di voto, il terzo coinvolge invece aspetti dell'ingegneria elettorale regionale e le loro conseguenze sui nuovi assetti politici.

Il primo aspetto riguarda la scontata vittoria di Decaro, definito prima ancora del voto «candidato senza concorrenti» (Turco, 2025), che si è imposto al primo turno con il 64% dei voti, a fronte del 35,1% di voti andati a Lobuono¹³ (cfr. Tabella 2).

Decaro ha ottenuto, nel complesso, più voti rispetto al totale delle liste a suo sostegno, che hanno ottenuto il 62,6%. Tutti e quattro i candidati presidenti, tuttavia, hanno ottenuto un numero assoluto di voti maggiore di quelli ottenuti dalle proprie liste, sebbene, nel caso di Lobuono, la percentuale di voti andati alle liste a sostegno superi la percentuale di voti ottenuti personalmente, ricalcando esattamente quanto avvenuto nella tornata del 2020 con l'allora candidato di centro-destra, Fitto, e le liste a suo sostegno (Cacciatore, 2021). Come già rilevato a proposito delle precedenti elezioni regionali, il dato si pone in linea con un *trend* stabile di personalizzazione della politica regionale (Bolgherini e Musella, 2006; Musella, 2009; Gelli, 2010; Cacciatore, 2015; 2021). Il rilevante peso relativo della figura del *leader* rispetto alla scelta di sostenere o meno una determinata parte politica si riflette anche, ancora una volta, nel dissenso di una seppur minima parte dell'elettorato di centro-destra verso la scelta di sostenere o meno i propri partiti di riferimento: come avvenuto nel 2020, la scelta contestata di candidare una figura politicamente ‘debole’ come quella di Lobuono si è rispecchiata nel fatto che la percentuale di voti da questi ottenuti è inferiore alla percentuale di voti andata ai partiti di centro-destra.

Il PD si è confermato primo partito, raggiungendo il 25,9% dei suffragi e segnando un'inversione di tendenza rispetto alla costante perdita relativa di sostegno degli ultimi 15 anni (Cacciatore, 2021). La riduzione delle liste e la conseguente semplificazione dell'offerta politica a centro-sinistra hanno pertanto giovato al PD, partito di riferimento del neopresidente eletto, che ha marcato una distanza più netta rispetto ai partiti in coalizione e può riposizionarsi comodamente al centro della nascente maggioranza di governo. All'interno della coalizione, il M5S marca invece una costante perdita di consenso, passando dal 9,9% del sostegno nel 2020, al 7,2% nel 2025. Resta, invece, fuori dal Consiglio regionale AVS, che, pur avendo ottenuto poco più del 4% dei voti, in virtù della citata particolarità del sistema elettorale regionale, che considera le percentuali sulla base dei voti del presidente e

¹³ La candidata Donno ha ottenuto lo 0,7% dei voti, mentre Mangano ha raccolto lo 0,2% dei consensi. Fonte: Ministero dell'interno (<https://elezioni.interno.gov.it/risultati/20251123/regionali/scrutini/italia/16>).

non della coalizione, non supera la soglia di sbarramento, con conseguenze fortemente limitanti della rappresentatività, come si sottolineerà più avanti.

Tab. 2: Voti ai candidati e alle liste. Valori assoluti e percentuali.

	Voti al candidato		Voti alle liste	
	Tot.	%	Tot.	%
Antonio Decaro	919.753	64	831.315	62,6
<i>Partito democratico – Candidato presidente Decaro</i>			344.229	25,9
<i>Decaro presidente</i>			168.944	12,7
<i>Per la Puglia Decaro candidato presidente</i>			113.515	8,5
<i>Movimento 5 Stelle</i>			95.963	7,2
<i>Alleanza Verdi Sinistra</i>			54.358	4,1
<i>Avanti popolari con Decaro candidato presidente</i>			54.306	4,1
Luigi Lobuono	505.146	35,1	488.895	36,8
<i>Fratelli d'Italia - Giorgia Meloni</i>			248.905	18,7
<i>Forza Italia - Berlusconi - Ppe - Lobuono Presidente</i>			121.014	9,1
<i>Lega Puglia</i>			106.852	8
<i>Noi moderati - Civici per Lobuono</i>			10.997	0,8
<i>La Puglia con noi</i>			1.127	0,1
Ada Donno	10.070	0,7	6.734	0,5
<i>Puglia pacifista e popolare</i>			6.734	0,5
Sabino Mangano	2.642	0,2	1.683	0,1
<i>Alleanza Civica per la Puglia</i>			1.683	0,1

Fonte: Elaborazione propria di dati del Ministero dell'interno.

La coalizione di centro-sinistra, nel complesso, ha ottenuto 29 seggi in Consiglio regionale, mentre la coalizione di centro-destra ne ha ottenuti 20. All'interno di quest'ultima, Fratelli d'Italia ha confermato la sua posizione di forza, avendo ottenuto il 18,7% dei voti (nel 2020 si era attestato al 12,6%), mentre Forza Italia, anch'esso in lieve crescita percentuale rispetto a cinque anni prima, ha ottenuto il 9,1% dei suffragi. Ad aver perso consenso è stata la Lega, che dal 9,6% del 2020 è passato all'8% nel corso delle ultime elezioni.

Il secondo aspetto che è emerso con forza, in linea generale rispetto alle più recenti elezioni amministrative e con particolare riferimento alla Puglia, è l'elevatissimo astensionismo, che nelle elezioni regionali del 2025 ha raggiunto in regione livelli mai registrati prima (cfr. Tabella 3). Il calo percentuale dei votanti risulta ancora più preoccupante se si considera che, rispetto a cinque anni prima, è diminuito sensibilmente anche il totale degli aventi diritto.

Tabella 3: Elettori e votanti in Puglia (2010-2025). Valori assoluti e percentuali.

	2025	2020	2015	2010
Votanti (%)	41,8	56,4	51,2	63,2
Elettori (N)	3.527.190	3.565.014	3.568.409	3.553.486

Fonte: Elaborazione propria di dati del Ministero dell'interno.

Per la prima volta si è scesi ben al di sotto del 50% degli aventi diritto, con una percentuale di votanti pari al 41,8%, superando così la «soglia critica di metà dell'elettorato che non va a votare» (Feltrin e Menoncello, 2015)¹⁴ che iniziava a paventarsi sin dalle elezioni del 2015. Se nel 2020 l'aumento percentuale dei votanti, ben superiore alle aspettative (Tarli Barbieri, 2020), sembrava poter imprimere un'inversione di tendenza, confermando le *performance* precedenti delle regioni del Sud come più lusinghiere di quelle del Nord (Valbruzzi, 2017), il calo drastico della partecipazione, soltanto in parte spiegabile con l'assenza di ulteriori elezioni o *referendum* collegati, ha imposto una riflessione. Da una parte, questi effetti sono imputabili a una generale e ormai strutturale crisi di legittimazione delle istituzioni regionali, dimostrata dalle percentuali costantemente più basse di votanti alle elezioni regionali rispetto a quelli delle politiche e delle europee (Feltrin e Menoncello, 2015); dall'altra, il peso dell'astensionismo sul caso pugliese suggerisce che l'offerta politica e le reali opportunità di cambiamento giocano un ruolo rilevante nell'indurre il bisogno di partecipazione: dove le prime sono relati-

¹⁴ Anche in Campania e in Veneto, invero, ci si è fermati al di sotto del 50% dei votanti.

vamente basse e l’alternativa politica non rappresenta una reale minaccia al potere costituito, più di un elettore o di un’elettrice preferisce restare a casa.

Il terzo aspetto che emerge dall’analisi del voto regionale in Puglia, come si anticipava, chiama in causa le conseguenze di un sistema elettorale che continua a caratterizzarsi per le diverse anomalie e per imprimere un forte contenimento alla rappresentatività politica. Si è già detto delle alte soglie di sbarramento, che effettivamente hanno determinato, all’indomani del voto, l’esclusione di candidati ritenuti ‘eccellenti’ e comunque sostenuti da percentuali di voto molto alte. Fra i tanti, un caso emblematico è quello dell’ex presidente della Regione, Nichi Vendola, candidatosi nella lista di AVS e rimasto fuori dal Consiglio regionale malgrado abbia ottenuto quasi 9.700 preferenze. Come si è già avuto modo di osservare, i meccanismi della legge elettorale pugliese che determinano pesanti distorsioni del risultato elettorale sono, in particolare, due. Il primo, come si è visto, fa sì che, calcolando le percentuali per l’accesso in Consiglio sul totale dei voti al candidato presidente e non alle liste, paradossalmente più alti sono i primi e più penalizzanti saranno le percentuali attribuite alle singole liste (a maggior ragione in un sistema sempre più personalistico, in cui il candidato presidente ottiene sistematicamente un consenso più ampio rispetto alle liste). Il secondo meccanismo distorsivo è quello relativo al – già citato – calcolo dei resti, dove si dà priorità alle province meno popolose, che risultano, pertanto, sovrarappresentate in Consiglio. È quanto avvenuto nella provincia di Barletta-Andria-Trani, che avrà otto rappresentanti a fronte dei nove della provincia di Bari, che, però, conta circa il triplo degli elettori¹⁵. La scarsa chiarezza della legge elettorale, peraltro, presta il fianco a interpretazioni alternative e a un potenziale rilevante contenzioso, che potrebbe portare a una revisione dei risultati e delle nomine in Consiglio¹⁶.

5. Conclusioni. Ritorno al bipolarismo, fra inerzia e disaffezione

All’indomani delle precedenti consultazioni elettorali in Puglia ci si domandava se quelle avessero segnato il ritorno al bipolarismo (Cacciatore, 2021: 187), seppure nel segno di una continuità politica apparente, dopo una fase contraddistinta da un solido tripolarismo a livello regionale (Bolgherini e Grimaldi, 2015). I risultati delle elezioni regionali del 2025 sembrano fugare

¹⁵ <https://www.rainews.it/tgr/puglia/video/2025/11/lanomalia-della-legge-elettorale-tanti-consiglieri-eletti-nella-provincia-piu-piccola-0904c64a-6319-45e5-b368-f12e4dcf55ee.html>.

¹⁶ <https://www.retegargano.it/2025/11/28/regione-puglia-la-situazione-dopo-il-voto-il-rebus-dellattribuzione-dei-seggi/>.

definitivamente ogni dubbio residuo, restituendo un quadro di spiccata (bi) polarizzazione e di semplificazione dell'offerta politica, con la riduzione sia delle liste sia dei candidati alla presidenza.

Con la vittoria di Decaro il centro-sinistra regionale si conferma guida stabile di governo, a trazione PD, mentre si sperimenta quello che potrebbe presentarsi come il campo largo per il contrasto alla riconferma del centro-destra, anche a livello nazionale. Se la personalizzazione nella politica regionale sembra trovare ancora una volta una conferma nella figura ‘forte’ di Antonio Decaro, che con il predecessore Emiliano condivide l’esperienza da sindaco di Bari, e la cui candidatura ha costituito condizione per il realizzarsi del «**campo largo**», occorre fare i conti con il silenzio ‘assordante’ della maggioranza degli elettori pugliesi: l’astensionismo per la prima volta ha superato (e non di misura) il 50%, dove si registrava già una contrazione del numero assoluto degli aventi diritto. Se, da un lato, il *trend* ha accumulato tutte le regioni al voto, confermando una profonda crisi di legittimazione dell’istituzione regionale, dall’altro il dato in Puglia appare ancora più marcato, suggerendo che, oltre alle motivazioni più sopra ricordate, potrebbe aver giocato un ruolo anche una certa inerzia verso quello che appariva come un dato scontato, la riconferma del centro-sinistra. A ciò si aggiunga che il ponderoso bacino di elettori scontenti e disaffezionati, che nelle precedenti tornate elettorali avevano trovato una sponda nell’alternativa posta dal nascente terzo polo e nei partiti populisti in contrasto con la politica tradizionale, non è stato, evidentemente, intercettato dall’attuale offerta politica, tornando a considerarsi orfano di rappresentanza.

Dall’analisi condotta in questo saggio, infine, è emerso un dato relativo al peso delle regole di distribuzione dei suffragi sull’effettiva rappresentatività del sistema politico, con una legge elettorale regionale che, scontando scarsa chiarezza e clausole poco lineari, ha determinato squilibri di rappresentanza sia tra le forze politiche in gioco sia a livello territoriale.

Riferimenti bibliografici

- Ajello, M. (2025). “Regionali, la Puglia e il sistema Decaro nella terra cara alla premier”, *Il Messaggero*, 10 novembre 2025, https://wwwilmessaggero.it/politica/regionali_puglia_sistema_decaro_nella_terra_cara_premier-9178831.html.
- Alessandrini, E. (2017). “Regione Puglia 2005-2015. Quattro esperienze di creatività e cultura nelle politiche di sviluppo”, *Economia della cultura*, 25(3-4), 447-465.

- Bin, R. (2019). "Le Regioni, tra elezioni e anniversari", *Le Regioni*, 47(4), 973-977.
- Bolgherini, S.; Grimaldi, S. (a cura di) (2015). *Tripolarismo e destrutturazione. Le elezioni regionali del 2015*, Bologna: Istituto Carlo Cattaneo.
- Bolgherini, S.; Musella, F. (2006). "Le primarie in Italia: ancora e soltanto personalizzazione della politica?", *Osservatorio elettorale della Regione Toscana*, Quaderno n. 55, giugno, 219-239.
- Cacciatore, F. (2015). "Puglia. Il trionfo del sindaco", in Silvia Bolgherini e Selena Grimaldi (a cura di), *Tripolarismo e destrutturazione. Le elezioni regionali del 2015*, Bologna: Istituto Carlo Cattaneo, 289-313.
- Cacciatore, F. (2021). "Ritorno al centro di gravità. Le elezioni regionali in Puglia, tra candidati sicuri e riconferma del bipolarismo", *Regional Studies and Local Development*, 2(1), 165-192.
- Carugati, A. (2025). "Emiliano non molla. E senza garanzie Decaro pensa al ritiro", *Il Manifesto*, 31 agosto 2025, <https://ilmanifesto.it/emiliano-non-molla-e-senza-garanzie-decaro-pensa-al-ritiro>.
- Colaizzo, R.; Letta, M.; Montalbano, P. (2018). "L'efficacia delle politiche di valorizzazione culturale in Puglia. Analisi fattuale e controfattuale sull'attrazione turistica", *Economia della cultura*, 28(4), 491-508.
- Cozzi, M. (2025). "Luigi Lobuono, chi è il candidato presidente per il centrodestra alle elezioni regionali in Puglia 2025", *Corriere della Sera*, 20 novembre 2025, https://bari.corriere.it/notizie/politica/25_novembre_20/luigi-lobuono-chi-e-candidato-presidente-puglia-0c521049-9b33-439a-93ff-990e52790xlk.shtml.
- Feltrin, P.; Menoncello, S. (2015). "Le elezioni regionali del 2015: la conferma di una «crisi di legittimazione» annunciata", *Le Regioni*, 18(3), 621-642.
- Ferraiuolo, G. (2025). "La forma di governo regionale: un modello efficiente (da replicare)?", Associazione Italiana dei Costituzionalisti, La lettera, n. 12/2025, <https://www.associazionedeicostituzionalisti.it/it/la-lettera/12-2025-le-regioni-tra-rappresentanza-e-governabilita/la-forma-di-governo-regionale-un-modello-efficiente-da-replicare>.
- Gagliardi, A. (2025). "Chi è il civico Lobuono, al bis in politica dopo 20 anni per strappare la Puglia a Decaro", *Il Sole 24 Ore*, 8 ottobre 2025, https://www.ilsole24ore.com/art/chi-e-civico-lobuono-bis-politica-20-anni-strappare-puglia-decaro-AHxpCp2C?refresh_ce=1.
- Gelli, F. (2010). "Puglia. La conferma di Nichi Vendola", in Brunetta Baldi e Filippo Tronconi (a cura di), *Le elezioni regionali del 2010. Politica*

- nazionale, territorio e specificità locale*, Bologna: Misure/Materiali di ricerca dell'Istituto Cattaneo, 203-216.
- Moscatelli, G. (2025). "Chi è Luigi Lobuono, l'imprenditore che tenta la rincorsa per il centrodestra in Puglia", *La Repubblica*, 21 novembre 2025, https://bari.repubblica.it/cronaca/2025/11/21/news/luigi_lobuono_candidato_regionali_puglia_chi_e-424993980/.
- Musella, F. (2009). *Governi monocratici. La svolta presidenziale delle regioni italiane*, Bologna: Il Mulino.
- Palumbo, F. (2015). "Le politiche culturali per lo sviluppo locale. Obiettivi, strumenti, primi risultati", *Economia della cultura*, 25(3-4), 351-366.
- Petruzzelli, F. (2025). "Sabino Mangano, chi è il candidato presidente di Alleanza Civile per la Puglia alle elezioni regionali 2025", *Corriere della Sera*, 20 novembre 2025, https://bari.corriere.it/notizie/politica/25_novembre_20/sabino-mangano-chi-e-candidato-presidente-puglia-b58fb5b-f663-47b8-a443-629949c4cxlk.shtml.
- Quercia, P.; Potito, S. (2020). "Lineamenti dell'economia del turismo in Puglia nella nuova fase della globalizzazione", *Rivista economica del Mezzogiorno*, 34(1-2), 217-247.
- Strippoli, F. (2025). "Dieci anni di Michele Emiliano in Puglia: ecco l'eredità che lascia al suo successore", Corriere della Sera, 21 novembre 2025, https://bari.corriere.it/notizie/politica/25_novembre_21/michele-emiliano-puglia-eredita-84aa6d9b-34bc-4bf8-bc25-8668eb79bxlk.shtml.
- Tarli Barbieri, G. (2020). "Le consultazioni del 20 e 21 settembre 2020: continuità e discontinuità di elezioni (comunque) rilevanti", *Le Regioni*, 48(4), 721-738.
- Tota, M. (2025). "Regionali in Puglia, da Amati a Stea, i grandi esclusi: «Legge elettorale contraddittoria»", *Corriere della sera*, 26 novembre 2025, https://bari.corriere.it/notizie/politica/25_novembre_26/regionali-in-puglia-da-amati-a-stea-i-grandi-esclusi-legge-elettorale-contraddittoria-732e3f9f-1b72-4801-a3d2-a629fc766xlk.shtml.
- Turco, S. (2025). "Ecco perché in Puglia vincerà Antonio DeCaro, il santo di tutti", *L'Espresso*, 18 novembre 2025, <https://lespresso.it/c/politica/2025/11/17/decaro-vendola-elezioni-puglia/58201>.
- Valbruzzi, M. (2017). "Elezioni amministrative: un'Italia sottosopra", *il Mulino, Rivista trimestrale di cultura e di politica*, 4, 629-637.

Fonti:

Siti istituzionali:

Camera dei Deputati: <https://temi.camera.it/>
Ministero dell'interno: <https://elezioni.interno.gov.it/>
Consiglio regionale della Puglia: <https://www.consiglio.puglia.it/>
Regione Puglia: <https://press.regionepuglia.it/>

Testate online:

Brindisi Report: <https://www.brindisireport.it/>
Corriere della Sera – Redazione di Bari: <https://bari.corriere.it/>
Edu News 24: <https://edunews24.it/>
Il Manifesto: <https://ilmanifesto.it/>
Il Messaggero: <https://wwwilmessaggero.it>
Il Post: <https://www.ilpost.it/>
Il Sole 24 Ore: <https://www.ilsole24ore.com/>
La Repubblica – redazione di Bari: <https://bari.repubblica.it/>
Lecce Prima: <https://www.lecceprima.it/>
L'Espresso: <https://lespresso.it/>
Rai News Puglia: <https://www.rainews.it/tgr/puglia>
Rete Gargano: <https://www.retegargano.it/>

Società di rilevazione:

Ipsos: <https://www.ipsos.com/it-it>

Siti personali:

Candidatura Antonio Decaro: <https://decaro2025.it/it>
Candidatura Luigi Lobuono: <https://lobuonopresidente.com/>
Candidatura Sabino Mangano: <https://www.alleanzacicivaperlapuglia.it/>